

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

Fuori di Padova Cent. 7

In Padova C. 5, arretrato 10

ABONAMENTI: Anno Sem. Trim. Padova a domicilio 16.— 8.50 4.50 Per il Regno 10.— 11.— 6.— Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1231 B. INSEZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza » » 40 » Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

AVVISO

Preghiamo caldamente i signori Associati, in arretrato di pagamento, a volere quanto prima rimettere l'importo del loro debito mediante Vaglia Postale.

L'AMMINISTRAZIONE.

L'AMNISTIA

I giornali d'opposizione, ridotti al lumicino di pretesti onde continuare la diatriba contro il ministero, si sono gettati, a mo' di belve digiune, sopra quei due poveri decreti reali che annunziano l'amnistia per alcuni reati.

E una pioggia, anzi un vero diluvio di improprietà e di insinuazioni contro la Sinistra, non mai più veduti. Sarà bravo davvero il Depretis se questa volta n'uscirà salvo!

Il De-Mata è messo a dormire; le lagrime sul trasloco di qualche impiegato — divenuto martire per forza — sono cacciate indietro; non una parola sui simposii ministeriali; nulla sui milioni divorati dalla Sinistra; perfino Luciani, il galetto Luciani, verso il quale guardavano amorosamente i Pungoli di Milano, le Perseveranze, le Gazzette ed i Fanfulla, sperando che un giorno pigliasse il volo, è lasciato nel suo bagno; tregua insomma sopra tutta la linea, meno in un punto, verso il quale i novelli crociati conversero le loro forze: l'amnistia!

A sentirli quei signori, il ministero non doveva concedere adesso l'amnistia perchè sono vicine le elezioni; quasiché a compiere un atto di clemenza fosse necessario consultare, come nel medioevo, gli astrologhi; quasiché un centinaio o due di amnistiati decidessero della sorte dei partiti.

Un giornaleto giunse perfino a dire che il ministero attuale ha rotto la buona regola, osservata dai precedenti ministeri, di proporre al re le amnistie in occasione di anniversari patriottici e nazionali.

Dunque, pei giornali moderati, l'anniversario del giorno in cui Roma, la sospirata capitale, si congiunse, mediante il plebiscito, all'Italia, non è un anniversario patriottico e nazionale!

È bene che gli elettori sappiano quale concetto della storia italiana hanno i moderati, e come questi si trovino in disaccordo col capo dello Stato il quale — nei considerando del decreto d'amnistia — chiamò memorabile il giorno in cui Roma papale divenne la Roma dell'Italia.

Ma cosa sono mai Roma, il plebiscito e il re medesimo pei moderati?

Tutto è buono e tutto è cattivo per essi a seconda dei casi, e, pur di fare opposizione, non si peritano di offendere la patria e la verità.

Che ne dice il Giornale di Vicenza?

Il moderato *Giornale di Vicenza* scrive:

«A Napoli, la famosa *Associazione del Progresso*, in altri tempi presieduta dall'on. Nicotera, ha nominato nel suo seno una Commissione di 16 membri per apparecchiare il lavoro elettorale.

«Fa parte della Commissione il Duca di San Donato, Sindaco di Napoli.

«Che ne dice il *Corriere*, che fece sabato scorso tutto un articolo per provare che i Sindaci non devono ingerirsi nelle elezioni?

«Ingerimento più aperto di questo del Duca di S. Donato nelle elezioni di Napoli non si potrebbe nemmeno immaginare.

«Ma il *Corriere*, forse, aveva scritto il suo articolo per i Sindaci moderati, e non per quelli progressisti...»

Consenta il nostro ottimo confratello vicentino che rispondiamo noi al *Giornale di Vicenza*.

Il *Pungolo* di Napoli del giorno 3 ottobre 1876 pubblicava la seguente lettera:

Li 2 ottobre 1876.

Egregio sig. Direttore,

Sento il debito di esternare la mia viva riconoscenza all'assemblea elettorale riunitasi ieri, per l'onore impartitomi chiamandomi a far parte del comitato per le prossime elezioni politiche.

Abituato da sedici anni a tenere in pregio le patriottiche qualità dei miei colleghi, io ho ragione di essere lieto della pruova di costante affetto che mi si è data.

Ragioni però di **personale convenienza** e di **alta considerazione non mai rendono possibile** di prender parte attiva ai lavori dell'onor. comitato, che, per altro, ha in persona di altri egregi componenti validissimo sostegno ed efficace collaborazione.

Epperò nel ciò far noto, con animo grato, io prego l'onor. assemblea di esser certa che farò sempre caldi voti, dal canto mio, perchè le elezioni riescano a vantaggio del progresso, della libertà e degli interessi nazionali.

Dev.º ed aff.º

G. di San Donato.

Che ne dice il Giornale di Vicenza?

Questa è la nostra risposta.

I repubblicani alle urne

La formola — *nè eletti nè elettori* — se la tengano, se loro torna di vantaggio, i reazionarii del Vaticano: ma, che una frazione abbastanza imponente d'irrigiditi democratici si ostini a rimanere nello stato d'infecunda contemplazione, non possiamo tollerarlo in pace per quello spirito di associazione e di amore che ci affratella con tutti i liberali d'Italia.

Per chi non ama sterilmente tramandare alla storia le proprie aspirazioni e i desideri proprii, la politica è l'arte che insegna a volgere a retto scopo tutte le forze del paese, tenendo conto, in quanto ai mezzi, di quelle condizioni di tempo e di luogo, che, consentendoci proporzionati miglioramenti, ci mettono sulla via di più ampie e più efficaci riforme.

Attaccati a questa dottrina, sancita da tutte

le scuole filosofiche e politiche, andiamo convinti che ne avvantaggi il progresso e che la libertà vera diventi premio di que' popoli i quali l'hanno premurosamente servita.

La teorica invece de' cipigliati repubblicani astensionisti alla fin fine si riassume nel tarlato motto — *o tutto o niente* — e, costringendo i suoi apostoli ad una completa inazione, li converte, da efficaci difensori del diritto, in uno stuolo di serafici contemplatori, facendo della politica un'arcadia da convento.

Giornali, che con i puritani della grande idea hanno di comune la fede, sono discesi, in questi ultimi giorni, a combattere il dannoso proponimento. Quella voce venne raccolta anche da associazioni democratiche, ed oggi i radicali di Imola convengono alla loro volta nell'utilità d'una azione politica. Quei generosi patrioti credono di poter recarsi alle urne senza tradire la loro fede, anzi dichiarano che è dovere dei cittadini amanti del paese, di lavorare nel campo legale per far riuscire la causa del progresso, causa che trova tutti gli onesti in un campo, se anche variano i modi. Epperò siamo lieti di pubblicare alcuni brani d'un manifesto dei repubblicani imolesi ad eccitamento di quelli del rimanente d'Italia:

«Davanti all'attitudine assunta dal Governo succeduto al voto parlamentare del 18 marzo, la quale lascia sperare un rispetto maggiore delle poche franchigie costituzionali esistenti; davanti alla promessa di radicali riforme politiche e specialmente di quella per l'estensione del voto; nella presunzione quindi di minori ostacoli alla libertà civile dell'individuo e dell'associazione, la democrazia italiana, per quanto varia di scuole e di aspirazioni, ha compreso che il proprio interesse e il proprio dovere le insegnano di stringere le fila e di scendere compatta a lottare con vantaggio anche nel campo legale.

«Per il partito repubblicano in ispecie l'astensione, che fu in passato necessità di condizioni politiche, piuttosto che dovere di ordine morale, ora più non sarebbe che inerzia ed isolamento volontari, non avrebbe altro risultato che di sottrarre il concorso di forze poderose alla causa del progresso, paralizzandole in sterili contemplazioni di asceticismo politico, discordi dalla vita effettiva del paese, contrarie al vero interesse del partito stesso.

«Colla nuova organizzazione di un grande partito democratico radicale, che riannodi sotto il vincolo di alcuni principii comuni, le diverse frazioni in cui la democrazia si divide, è soprattutto questione di agire: si tratta di sfruttare tutti i mezzi, di giovare di tutte le armi, che le circostanze possono offrire nella cerchia della legalità, perchè disprezzarli sarebbe improvvido e puerile; si tratta di aprirsi un adito sicuro alla vita politica e reale del paese, quale oggi è, per raggiungere forse domani più alti scopi.

«Ora i criteri di un'azione seria e feconda per qualunque partito, furono e saranno mai sempre eminentemente pratici, rispondenti cioè alle contingenze ed alle esigenze dei momenti politici nei quali si agisce; e di questo la lunga vita politica di Mazzini stesso, il più grande idealista contemporaneo, fu tutta una prova. Del resto nessuna abdicazione, nessuna transazione di principii: nessun vincolo alla libera attività individuale e collettiva.

«In parecchie città d'Italia si sono costi-

tuite con tali criteri nuove associazioni democratiche.»

Il Centro ed i ribelli di Toscana

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 3 ottobre.

Il governo parlamentare fu talmente viziato in Italia fin dal suo nascere che almeno per ora reputo impossibile il farlo funzionare regolarmente.

I moderati viziavano in tal modo il sistema di governo sotto cui furono al potere, da pretendere che un ufficiale dello Stato non potesse né agire né pensare in modo contrario all'interesse del loro partito.

Può darsi una interpretazione più erronea del sistema di governo retto a Parlamento?

Il ministero attuale avrà certo il pudore — diciamo pure la parola — avrà certo il pudore che non ebbero i suoi predecessori, e nelle imminenti elezioni generali non vedremo i recentissimi scandali obbrosciosi delle guardie di pubblica sicurezza a Ravenna e del generale Carini a Piacenza. Pur tuttavia non è possibile che esso rimanga moralmente estraneo alla lotta e trascuri di esercitare quella influenza che deriva dall'aver in mano il potere massime in un paese fiacco come l'Italia, dove si attribuisce al governo la potenza degli Dei dell'Olimpo.

Parlo di influenza morale.

Il ministero adunque — siate pure certi — si immischerà nella prossima lotta e farà valere la sua influenza a vantaggio di questo o di qual candidato.

Me ne duole pel governo parlamentare il quale — fra parentesi — non è la stessa cosa del governo costituzionale, ma questa ingerenza morale del ministero nelle imminenti elezioni l'avremo indubitatamente.

Or bene, l'attuale ministero è sorto dai voti di un numeroso partito sussidiato da alcuni alleati.

Quale sarà la sua condotta verso di questi? Corrono voci tristi ed io so fatti più tristi che lo comprovano pienamente.

Nell'ultima votazione politica che ebbe luogo alla Camera il ministero raccolse la grande maggioranza di 87 voti.

Ad onta di ciò ricorre alle elezioni generali.

Perchè? Perchè la sua maggioranza si componeva di elementi eterogenei, diversi ed infidi.

Neppure San Tommaso saprebbe giustificare in altro modo lo scioglimento della Camera.

Ed ora si vogliono per lo appunto favorire questi elementi eterogenei, diversi ed infidi? Io non comprendo più nulla.

Tutti gli scrittori di diritto costituzionale e tutti gli uomini di Stato di tutte le nazioni del mondo dissero, dicono e diranno che in un Parlamento vi debbano essere *due soli partiti*. Domandatelo a qualunque degli attuali ministri e nessuno vi risponderà certo in modo diverso. Forse lo proclamerà fra giorni a Stradella il presidente del Consiglio.

Perchè dunque si vuol cercar di creare un terzo partito?

È strano, per Dio, è molto strano, che uomini dell'antica esperienza di Depretis e del vivacissimo ingegno di Nicotera non si accorgano di aver dinnanzi e di corteggiare una chimera.

Venezia. — In Arsenal sono cominciati i lavori di demolizione della piro-corvetta *Etna*, e quelli di trasformazione della Betta n. 3 o Porta-torpedini — Quest'ultimo bastimento è destinato a seguire il Lancia siluri *Pietro Micca* come magazzino flottante capace di ben 80 siluri. Avrà il suo equipaggio, e muoverà col mezzo della sua macchina a vapore già installata a bordo.

— La squadra permanente trovasi a Taranto.

Rovigo. — Leggiamo nel *Polesine*:

Ci consta positivamente che il Rossi non verrà più ad occupare il posto di prefetto della nostra provincia, avendo avuta altra destinazione dal ministero. La Direzione di questa Prefettura resta perciò all'attuale consigliere Gentili.

— Una giovinetta si è oggi lanciata sulla pubblica via da un secondo piano in via Catenà. Ignoriamo le cause che spinsero la disgraziata a tal passo, però deve esser ben triste la vita per chi al momento di cogliere i primi fiori, non trova che la disperazione!

Belluno. — Scrive la *Provincia* del 5 corrente.

Belluno attendeva in questo giorno l'arrivo del Presidente del Consiglio dei Ministri, quando un telegramma sopraggiunto ieri sera ci annunzia che l'onorevole Ministro sarà qui probabilmente in un giorno della ventura settimana.

Corriere Elettorale

Poco può tardare, secondo le più concordanti informazioni, la pubblicazione del decreto di scioglimento della Camera, che determinerà la grande e viva lotta elettorale del 1876.

Ormai dunque è tempo di aprire tutte le nostre colonne agli amici della Regione Veneta.

A questa Regione specialmente noi dedicheremo la attenzione nostra, per il quale scopo cominciamo oggi ad aprire una rubrica particolare.

Sotto a questa rubrica nella quale raccoglieremo le corrispondenze particolari, in una cronaca generale raccoglieremo le notizie brevi ma più esatte possibili sul movimento in tutta Italia.

Non facciamo appello invano agli amici nostri in tutta la Regione.

Ora più che mai è necessario raccogliersi, unirsi, contribuire alla grande opera che sarà memorabile in Italia, ciascuno in proporzione delle proprie forze.

Un giornale onesto, sincero, deciso, è sempre una forza nella battaglia elettorale e questa forza è raddoppiata quando si tratta d'un giornale che ha provato più volte di non voler subire pressioni né dal basso, né dall'alto.

Daremo il nostro appoggio sincero disinteressato a tutti i candidati che ci verranno indicati dai Comitati progressisti locali.

Noi ci faremo iniziatori di nessuna candidatura.

E poiché quest'anno la lotta sarà combattuta con insolita vivacità, poiché da tutte le parti sorgono nuovi giornali e nuovi gruppi per sostenerla, ci sentiamo in debito di fare una dichiarazione.

Il *Bacchiglione* è disposto ad adoperare nel combattimento che si sta per impegnare, le armi più cortesi, la polemica più temperata possibile.

Combatteremo i principii più che le persone — e diremo delle persone il vero, con quelle forme oneste e serene che ci consiglia la sicurezza della bontà della nostra causa.

Noi speriamo di trovare eguale contegno nei nostri avversari.

Ma se invece di armi cortesi, di polemica costumata e temperata, ci si aggredisce, noi e i nostri amici, con quella virulenza di linguaggio di cui da troppo tempo ci danno spettacolo i moderati, noi non guizzeremo certo nel fango delle ingiurie, delle calunnie e delle brutture, ma rinfizzeremo gli oltraggi con quel vigore che all'occasione sappiamo adoperare.

E questo serva di norma, una volta per tutte.

Sulla nota vertenza sollevata dal *Bersagliere* di Roma, in causa di inesatte ed interessate informazioni, a proposito della candidatura Carnielo, i nostri amici del Collegio di Feltre hanno spedito al *Bersagliere* la seguente *Protesta* che non fu ancora pubblicata.

Noi crediamo dover nostro di farlo, perché il *Bersagliere* possa persuadersi come tutti i liberali del Veneto sieno concordi nel considerare la questione del Collegio di Feltre.

L'*Esopo Bellunese*, il *Bacchiglione* e il *Polesine* hanno già espressa chiaramente tale opinione; gli amici di Feltre, Fonzaso, ecc. la hanno dichiarata pubblicamente; — ogni dubbio adunque è tolto; e ormai non resta al *Bersagliere* — e siamo sicuri che lo farà — che di unirsi a noi nel sostenere nel Collegio di Feltre una candidatura di vera Sinistra, la candidatura cioè di un liberale provato e sicuro, sul cui voto il ministero possa contare.

Ora ecco la *Protesta* di molti amici nostri del Collegio di Feltre:

«Il nostro telegramma, si assicuri una buona volta il *Bersagliere*, era l'espressione sincera della riputazione che fra i liberali di qui gode, come uomo politico il deputato Carnielo, col di più che la sua evoluzione sul fianco sinistro, lo divise giustamente da un gran numero dei suoi elettori, tutti quelli di pura destra.

«Non credendo alle nostre informazioni, che essendo noi del luogo doveano avere una competenza ed una credibilità da non ammettere dubbi, il *Bersagliere* non curandosi di avvertirne con indagini rigorose ed imparziali la essenza e la portata s'appigliò alla nobile presunzione che ritenendo il Carnielo della schiera degli uomini rispettabili fosse logica la deduzione di dover credere ciecamente alla sua conversione preparata da molto tempo ed espressa solennemente baciando il decisivo monosillabo del memorabile 18 marzo e per ciò appoggiarne la rielezione. Noi lasciamo da parte le rispettabilità dell'onorevole Carnielo nel campo sociale e religioso che l'appalesa un gentiluomo, ed un buon cattolico, ma nel campo politico, il suo passato c'è caparra ed auspicio per poter credere alla nuova professione di fede. Come mai può ammettersi un carattere rispettabile se da molto tempo un rappresentante della nazione preparato ad abbracciare e sostenere il programma della Sinistra, assicura gli Elettori che avrebbe sostenuto il programma di Legnago? E fu questa dichiarazione formale che fece uscire dall'urna il nome, del Carnielo vincendo di pochi voti il suo competitore Cucchi. Il partito liberale che sempre diffidò di lui, è concorde di combatterne la rielezione, convinto e sicuro che chi gabbò nel passato i suoi sostenitori, può gabbare i suoi alleati, mancando egli per soprappiù dell'ingegno, della dottrina, della operosità, della probità e onestà di proposito, e di alti principii che non devono far difetto nei candidati alle nuove elezioni per un coscienzioso, valido, indefettibile appoggio al programma di Stradella ed ai ministri che lo vogliono attuare. Farà quindi, il *Bersagliere* opera di sana politica, col non mettersi in opposizione alle deliberazioni delle associazioni progressiste locali, agli apprezzamenti della stampa indipendente, coll'accogliere col benedetto dell'inventario le raccomandazioni interessate di chi ambisce aver figliocci in Parlamento; e nel professare come noi, la massima — *timeo, ecc.*

(Cronaca generale)

Nella *Ragione* di Milano troviamo la seguente notevole corrispondenza:

Dal Veneto, 3 ottobre

(R.) I giornali consorteschi fingono di affidarsi ad occhi chiusi nei buoni elettori di questa Regione e proclamano anticipati trionfi. E fanno con ciò fidanza anche nei gonzi che si lasceranno imporre dalle loro spaccionate.

Le mie informazioni invece, attinte ad ottima fonte, mi presagiscono risultati assai diversi. Il Veneto sta per cessare d'essere la cittadella, la rocca più forte della consorzeria italiana — ed è bene che lo si sappia.

Le condizioni nostre attuali sono le seguenti:

Abbiamo 47 collegi, 12 sono di Sinistra, 6 di Centro, 29 di Destra.

Ora ecco le informazioni precise che a tutt'oggi recano:

Nella provincia di Verona, manterremo 1 collegio di sinistra, e ne guadagneremo almeno un altro.

Nella provincia di Rovigo, abbiamo 2 collegi di Sinistra e due di Destra — e contiamo di averli tutti quattro, scavalcando Bonfadini e Casalini.

Nella provincia di Padova i moderati sperano di vincere a Piove-Conselve, ma s'ingannano; e minacciano di perdere altri 3 collegi su 5.

Nella provincia di Treviso predicono già perduto l'onore. Giacomelli — e s'ingannano. Non vedono poi ormai condannati il Papadopoli a Castelfranco, il Tolomei a Montebelluno, il Castelnovo a Vittorio.

Nella provincia di Vicenza il collegio di Thiene sarà perduto dai moderati, ed Emilio Broglio, inviato alla pace domestica, fermi tutti gli altri collegi — meno uno, dove la lotta sarà fra la Destra, il Centro (Pasqualigo) e la Sinistra.

Nella provincia di Belluno Manfrin e De Manzoni sono sicurissimi. Il terzo collegio di Feltre sbalzerà il Carnielo di Centro per eleggere uno di Sinistra.

Nella provincia di Udine manterremo San Daniele, con un nome nuovo, Cividale, Spilimbergo, Pordenone — e guadagneremo Palmanova, Udine, Gemona e Tolmezzo.

Nella provincia di Venezia, ad onta della lotta che gli intima l'austro-clericale-italo Associazione, sbalzeremo il Maurogonato da Mirano...

In complesso il Veneto guadagnerà alla Sinistra una decina di Collegi e non ne perderà due, — pareggeremo i conti con la Destra ed avremo fatto una giusta divisione di seggi.

Ma mentre nessuno dei nostri capi perderà il Collegio, la Destra perderà Maurogonato, Broglio, Casalini, Bonfadini, Bucchia, ecc. e non metterà a posto né il Tenani, né il Fambri, né il Bosi, né il Sandri, né l'Allievi. Invece troverà un Collegio, probabilmente a Conegliano, il Gabelli, che si è sempre detto di destra, ma ha sempre votato colla Sinistra.

Se tutto questo, che è a tutto oggi positivo, si chiama vittoria della Destra, io mi auguro ad ogni battaglia una vittoria simile, per spezzare in pochi anni il terreno, dalla mala pianta Consorteria.

Ed ora una parola agli Elettori del Veneto. In molti Collegi si ricercano con particolare amore i *bei nomi*.

Si vorrebbero avere dappertutto dei Cairoli, dei Varè, degli Alvisi, o dei Seismith Doda. Ma poiché sarebbe errore gravissimo il portare un candidato sicuro del suo Collegio in un secondo che farebbe pericolarlo il primo, perché gli Elettori non si fermano ai nomi di quei giovani veneti, che in ogni provincia si sono ormai procurata una fama regionale?

Perché non si, fermano su questi giovani, tutti patrioti, tutti coraggiosi, e colti ed intelligenti, che onorerebbero alla Camera la nostra Regione?

Io potrei citare una decina di giovani veneti degni della deputazione uomini come Bajardo « senza macchia e senza paura » — e quando si ha la fortuna di avere vicino a sé tanti ottimi elementi, come si può andar in cerca dei *bei nomi*?

Questo avvertimento va dato ai nostri lettori perché riflettano ai danni delle doppie candidature e alla necessità di dare al Veneto una direzione casalinga e robusta che ci possa togliere dalla posizione umiliante in cui ci ha messo la nostra cessata deputazione — buon'anima!

Scrivono da Vicenza alla *Gazzetta di Treviso*:

A Lonigo, è minato l'on. Pasqualigo, essendosi il principe Giovanelli fatto il portabandiera del galoppino di Minghetti, l'avvocato Achille Faggiuoli.

A Valdagnò, sembra assicurata la rielezione dell'on. Fincati (?)

Ad Asiago, del Di-Broglio non si parla più; — certo Pasquale Colpi della Costituzionale di Padova, — scusate se è poco, — metterà le pive in sacco.

A Marostica, Diogene cerca colla lanterna un uomo da sostituire all'Antonibon. — Ma l'uomo non compare. La grande maggioranza è pel vecchio deputato.

A Bassano i consorti dall'oglio di fegato di Merluzzo vorrebbero controporre al Secco una nullità, certo Agostinelli semi-clericale; — ma faranno un buco nell'acqua.

A Schio vincerà Toaldi, che finalmente le persone oneste rifiutano il figlio del gran papà, il nipote del gran zio, il celebre Eleonoro Pasini!!

A Vicenza i liberali portano il bravo Lucchini, ma... ma comunque alla coscienza di tutti sia antipatico il Lioty, tuttavolta col l'appoggio dei consorti, del Lampertico e dei preti forse potrà trionfare.

Cronaca Padovana

Ieri ed oggi. — Un vecchio amico ci scrive e noi pubblichiamo volentieri:

Chi si vede imbiancato il crine con sopra alle spalle il peso di un tre quarti di secolo, ricorderà l'aspetto orribile, che presentava la nostra città, la quale, lasciando impregiudicati i padri nostri, che erano pasta dal più al meno buona e cattiva come la nostra, poteva tutta ragione chiamarsi una vera *spelunca latronum*. Ricordo anzi nella mia prima giovinezza, quando io era fatto semente dei preti in questo Seminario, verso circa l'anno 1840, e prima e quando infestava le nostre contrade d'Italia quella buona gente dei *Franzesi* e *Todeschi*, come talvolta eravamo sciolti al passeggio in camerata nelle più remote vie di questa Città in veste nera talare, a mo' della confraternita della misericordia di Firenze, se avessimo avuto il forato cappuccio, ricordo, dico, l'angustia dei portici, le discese e le ascese per quelle sconnesse scalinate messe a tradimento per fraccarsarsi le ossa: e so dire che nulla poteva stare al paragone di quelle deformità secolari, che nella notte dovevano apparire sepolcri, perché la Città mancava affatto di fanali. Che i fanali si collocarono da poi, in via sempre economica e lentamente progressiva in tempi più tranquilli, e cioè dopo la pace conchiusa dalla Sacra Alleanza di buona memoria.

Posso io dunque fare un confronto tra il vecchio materiale assai brutto, e a lode del vero, concludere che si è fatto assai in mezzo secolo, perché tutti quei trabocchelli, e quegli sconci scomparvero affatto, ed oggi vediamo la nostra Città rendersi almeno comoda e tollerabile, si per noi che pel forestiere. Sieho dunque grazie tante alle nostre borse e ai nostri Seniori che hanno se non altro abbattuto, allargato, imbiancato. E poiché la penna ci portò fino a questo punto, ci viene sott'occhio sull'edilizia un articolo posto nel *Giornale di Padova* giorni sono al N. 268, ed un secondo ancora al N. 274.

Abbattute le fabbriche opprimenti rispetto al nostro Pedrocelli, la erezione di un gran porticale proposta dal benevolente ed egregio nostro concittadino Ferretti, sarebbe opera che non fosse per soddisfare, degna anzi di disapprovazione?

Stacchiamo per un momento colla nostra immaginazione quel grandioso porticale colà ratrapito frammezzo quel fianco del Salone, e compassionevoli trasportiamolo anzi, tutto di un pezzo sul tratto ora scoperto rimpetto al Pedrocelli; e vediamo bello e formato a partire dalla punta della Posta e fino al Gallo. Vi si presenterà una magnifica galleria che nell'interno delle arcate potrete abbellire anche con degli affreschi come si vede a Bologna, massime sotto il grandioso volto dell'Università. Sarete riparati nella state dagli incomodi e cocenti raggi del sole, e nel verno dalle piogge, dalle nevi e dai venti. Avrete una comoda passeggiata nel giorno, ed una pure alla notte frammezzo ad una torrente di luce diffuso dai sottoposti ricchi negozi, a mo' delle belle Procuratie di Venezia. E quel centro non avrà più nulla a desiderare. Certo che quel gruppo di meraviglie non si troverà all'unisono col resto golfo ed affumicato del nostro brutto paese. Ma almeno avremo un centro che ci richiamerà, e che richiamerà pure più viva l'attenzione del forestiere. E per tal modo in mezzo al tanto già fatto ed al tanto già speso, potremo accertarsi di avere una volta ancora conosciuto

una opera bella, la sola però che si troverebbe eretta assai opportunamente, e al certo senza tema di dover deplorare la mala scelta del luogo.

Questo quanto alla parte estetica. Quanto poi alla economica l'egregio progettista, crede egli, saper regolare anche questa partita. Lo speriamo. Dunque, Signori, all'opera con cuore e presto. X.

La Fiera questa mattina fu abbastanza animata; crediamo che anche gli affari siano stati molti. Almeno lo speriamo.

A spasso. — Riceviamo la lettera, che segue:

Spettabile Redazione,
Il sottoscritto vi prega di voler inserire nelle colonne del pregiato vostro Giornale che essendo stato incaricato da una signora d'incassare una sua Regia Pensione, e ad ottenerne lo scopo abbisognandogli la firma del Sindaco, o di chi fa per essa, è da quarantotto ore che in più riprese si porta al Municipio ed ha la sfortuna di trovare che i signori Assessori sono tutti a godere l'aria campestre, ed il Sindaco o f. di Sindaco in giro per i loro interessi.

Si che ieri l'atto da firmarsi fu lasciato per più ore ad un addetto all'ufficio; ma con tutto ciò in quel tempo che dovea firmarlo non venne.

Certo del favore ve ne ringrazio
Vostro dev.mo
R. A.

Scene deploratissime. — Ci scrivono, e pubblichiamo con riserva:
Il *Bacchiglione* annunciava che un tale, caduto per epilessia, veniva da chi finse assisterlo destramente derubato d'orologio con catena d'argento.

Ora ci si dice che le Guardie di Pubb. Sic. dietro erronei indizi, si recarono alla casa del berrettai G. Aleardi, onesto, incensurato; e supponendolo autore del furto, lo sottoposero a rigorosa perquisizione, e, sebbene non trovassero presso di lui gli oggetti furati, ed il poveretto citasse persone per testimoniare esser egli stato nel momento del furto in altro caffè ben lontano da quello ove il furto stesso successe, procedettero immediatamente al suo arresto.

Il disgraziato dovette subire la terribile umiliazione di vedersi tratto fra le guardie e con le manette da via Concarola a San Matteo; e di rimanervi per trentacinque ore innocente prigioniero.

Speriamo che l'autorità di P. S. potrà smentire questo cenno perchè si tratterebbe di scene, che troppo offendono i più sacri diritti dei cittadini.

Un nuovo libro di Alberto Mario.
Il giorno quindici corrente usciranno gli interessantissimi studi biografici di Alberto Mario. *Teste e figure.*
È un volume di 560 edito coi tipi dei fratelli Salmin. Costa lire 4.50.

Il Preludio Rivista scientifico-letteraria. Sommario delle materie contenute nel fascicolo del 1° ottobre.

1. — *Diapason dei preliudi di scienza sociale* — VII — B. Zani — 2. *Il carattere nella scuola* — Rigidus — Cont. — 3. *Preludio alle odi barbare* — Giosue Carducci — 4. *Bozzetti Siciliani. Una notte di Natale* — Vittorio Aly-Belfedel — 5. *Cattivo augure* — Versi di A. Mazzoleni — 6. *Bollettino bibliografico* — Minuscolo — 7. *Cronaca del teatro* — Spigolino — 8. *Miscellanea*. Novità librarie.

Notizie del cielo. — Ieri l'altro od ieri dev'essere accaduto, secondo prevedeva lo illustre Leverrier, il passaggio sul disco solare di quel pianeta Vulcano, che lo stesso Leverrier scoprì nel 1859. — Egli mettendo a calcolo alcune inesplicabili perturbazioni che manifestava il moto di Mercurio, sospettò l'esistenza d'un pianeta intermercuriale, a noi invisibile, perchè troppo vicino al sole, ed immerso nei raggi di questo perenneamento, si rinnovava il caso della scoperta di Nettuno fatta dallo stesso nel 1845 mediante il calcolo delle perturbazioni d'Urano e poscia confermata mediante l'osservazione dell'astronomo Galle di Berlino.

Vedremo come si risolverà una delle più importanti questioni del sistema planetario.

Proverbi d'ottobre. — *Al viticoltore:*
D'ottobre il vin delle doghe.
All'oste:
Vin pretto
Cuor netto.

Colui, che mischia l'acqua e guasta il vino, Merta di bere il mare a capo chino.

Al seminatore:
Chi semina buon grano ha buon pane.

Se volete ben falciare
Non tardate a seminare.

La forza riempie lo stajo.

Bollettino dello Stato Civile del 5

Nascite. — Maschi n. 5 - Femmine n. 7.
Morti. — Graziani Rosa di Giuseppe di mesi 11 — Cimitan Angelo d'ignoti d'anni 84 industriale coniugato — Ceccato Giuseppe fu Antonio d'anni 44 coniugato vetturale — quattro bambini esposti — Tutti di Padova.
— Zambolin detto *Cavallina* Agostino, d'anni 37 villico coniugato di Legnaro (Piove).

Varietà

Avvelenamento. — Scrivono da Monza, 29 settembre, al *Corriere della Sera*:

Un fatto che destò viva sensazione accadeva ieri, 28, in questa piccola città. Certa Bianchi Annunziata, vedova Ottolina, surnomata la *Lubbiata*, esercente osteria, si accingeva ieri verso le due pom., nella propria cucina a preparare un risotto per sé e per i suoi tre figli Giuseppe, Riccardo e Luigi. Quando tutto fu pronto, essa e i figli Riccardo e Luigi si misero a cibarsene, e mentre stavano mangiando, in buona pace come il solito, alcuni avventori, certi Fumagalli Domenico spacciatore di giornali, Prada Ercole, venditore di formaggi, Camesasca Giuseppe, brentatore e Ceriani Angelo, portinaio, entrarono e presero parte alla mensa. Ma non appena ebbero tutti mangiato di quel risotto, furono assaliti da grave male manifestatosi non con dolori al ventre, bensì da forte bruciore al petto, accompagnato da vomito.

« Il Ceriani fu colpito anche con paralisi del braccio sinistro e semiparalisi dell'arto inferiore corrispondente, fenomeni tutti che dinotavano aver essi ingoiato con quel riso sostanze venefiche. Vennero tosto prestate ad essi le più sollecite cure, ma ogni sforzo dell'arte medica fu vano per la Bianchi Annunziata che soccombeva nella decorsa notte, mentre per gli altri si ha speranza di guarigione. L'Autorità giudiziaria mosse tosto severe indagini per constatare la causa di tanta sventura, che la pubblica voce vorrebbe attribuire ad un procurato veneficio per ispirito d'atroce vendetta ».

Altre nostre informazioni ci fanno sapere che poco prima era stato preparato un altro risotto. Mangiarono senza risentire il minimo male. E parimenti accertato che nel risotto non vi erano funghi; acquisterebbe per conseguenza la voce che l'avvelenamento sia da attribuirsi a malvagità, sulla quale solo crediamo tuttavia di fare ogni riserva.

Per cura dell'Autorità furono immediatamente spediti a Pavia per l'opportuna perizia i visceri e gli escrementi della povera Bianchi.

In cerca della testa. — All'ospedale maggiore di Milano succedevano due scene ben singolari.

Uno dei medici di quell'istituto, attendeva al suo ufficio, allorché gli si presentò un individuo sconosciuto.

— Chi siete? Che cosa volete?
Non importa che vi dica chi sono. Posso osare di chiedervi un favore?

— Dite su, se posso servirvi, volentieri.
— Ecco qua mi occorre una testa, caro dottore. Ho smarrito la mia non so come...

Il medico spalancò tanto d'occhi, l'altro proseguì:

— Non mi neghi questo favore, è una cosa di così poco momento! Qui ce n'è in sovrabbondanza di teste: lor signori possono darvene una.

— Ma siete proprio convinto di aver smarrito la vostra?

— Eh, capperi! Non vede? Che brutta figura che faccio così senza testa, non è vero?

Il medico rifletté un istante e poi rispose:
— Venite meco, sarete appagato.

E lo accompagnò al riparto Macchi, ove l'infelice venne custodito.

— Un istante dopo, un impiegato all'ufficio d'accettazione dello stesso ospedale, vedeva avvicinarsi un individuo conosciuto per certo Cesare Feloli.

— Che cosa volete? chiese l'impiegato.

— Fatemi la grazia di chiamarmi un medico: ho la testa fuori del suo posto: desidero che mi venga rimessa dove va.

L'impiegato accompagnò anche questo disgraziato al riparto Macchi dove venne rinchiuso. Il Feloli era ritornato da pochi giorni da Calcutta.

Poveritti! Hanno dichiarato di aver smarrito la testa, e dicevano il vero, pur troppo!

Recentissime

LA GUERRA

Dalla *Gazzetta Piemontese*:

Colonia, 3. — La *Gazzetta di Colonia* conferma che la Porta, nelle sue proposte formulate in cinque articoli, evita anziché respingere le proposte delle potenze.

Pietroburgo, 3. — Ignatieff è partito per Costantinopoli.

I materiali da guerra riempiono quasi esclusivamente tutti i convogli ferroviari.

La Serbia ed il Montenegro rifiutano lo *statu quo ante bellum*.

Dal *Fanfulla*:

Parigi, 4. — A Costantinopoli si teme una sommossa di fanatici musulmani contro i cristiani.

La Porta ha intimato alla Rumenia d'impedire il passaggio di Russi, e di fare atto di vassallaggio.

La Borsa si apre in mezzo a una grande agitazione.

Dal *Secolo*:

Pietroburgo, 4. — I treni ferroviari non fanno altro che trasportare materiali di guerra.

Il rifiuto della Porta di aderire alle proposte delle potenze impressionò vivamente la popolazione.

Belgrado, 4. — Il generale russo Dauscheville fu nominato comandante di Belgrado.

Londra, 4. — Torna a farsi strada l'idea di un Congresso europeo.

Berlino, 4. — È arrivato da Vienna l'ambasciatore germanico.

Parigi, 5. — Il *Debats* reca che Gorciakoff indirizzò alle potenze una circolare, nella quale è detto che bisogna imporre alla Turchia la amnistia ed un armistizio di sei mesi.

Oggi fu di passaggio per la stazione di Padova l'onor. Minghetti, che fu salutato dagli on. Piccoli e Messadaglia.

Ultima ora

Leggiamo nel *Bersagliere*:

Appena tornato in Roma, l'onor. Coppino darà mano ad un movimento ulteriore nei regi provveditori, reso necessario dal congedo ottenuto dal Garelli, e dalla morte del Lepora.

In questa occasione il ministro trasferirà parecchi provveditori ad altre sedi, da quelle in cui sinora diedero prova, più che di amministratori scolastici, di agitatori politici.

Ci scrivono da Roma che il Papa si è decisamente ricusato a consentire ad una domanda fattagli da conservatori per la loro partecipazione nelle elezioni generali. Pio IX è stato logico, imperocché ha persistito nella massima dell'astensione materiale.

L'*Army et Navy Gazette* scrive attribuirsi al governo inglese di adottare energici provvedimenti per porre un rimedio ai difetti d'un sistema di mobilitazione degli eserciti inglesi.

Le esperienze fatte quest'estate, non hanno dato buoni risultati.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

COSTANTINOPOLI, 5. — L'ambasciatore (1) consegnò le sue nuove credenziali. — Ebbe quindi una udienza privata dal sultano alla presenza del ministro degli esteri. — Riza, ch'era stato nominato recentemente ministro del commercio, fu nominato ministro senza portafoglio.

PARIGI, 6. — Ebbe luogo un banchetto

(1) La Stefani qui aggiunge un punto interrogativo e la nota: « Chiesto al R. Ufficio « Telegrammi la parola mancante rispose, bene « così (!!!) » (Nota del Rinnov).

ieri all'ambasciata russa. — Orloff insistette sugli sforzi che la Russia fece, fa e farà per mantenere la pace.

825 pellegrini spagnuoli condotti dal vescovo di Orviedo passarono iersera per Hendaye diretti a Roma.

AUGUSTA, 6. — Zanardelli è arrivato a questa stazione. — Una folla immensa lo invitò ad entrare in città, ma il ministro non poté aderire al cordiale invito e ringraziò la popolazione.

PARIGI, 5. — Il *Moniteur*, parlando della conferenza, dice che il governo francese non prenderà alcuna iniziativa, desidera, e sicuramente accetterà, ogni combinazione atta a rendere meno tesa la situazione la quale presenta certamente molti pericoli.

BERLINO, 5. — Il Tribunale di Stato pronunciò sentenza contro Arnim. La *Gazzetta della Croce* dice che Arnim fu condannato. La *Gazzetta* pubblicherà la sentenza fra alcuni giorni.

RAGUSA, 5. — Ieri gli insorti e i montenegrini attaccarono un distaccamento della retroguardia di Muktar. I turchi battuti ritirarono a Gorica lasciando 22 morti. I Montenegrini impadronirono dei villaggi Vrbro, Dubocane, Iasen e Cravica.

ROMA, 6. — Alcuni ministri e deputati interverranno alla riunione di Stradella, che avrà luogo domenica 8 ottobre, per udire il discorso di Depretis. — Il comitato di sinistra fu completato nominando i seguenti deputati: Arrigossi, Cairoli, Desanctis, Farini, Lovito, Marazio, Nelli, Pianciani, Gioachino Rasponi e Villa.

PEST, 6. — Fu presentato alla Camera il bilancio del 1877 il quale reca un disavanzo di 15 milioni che si copriranno con la vendita delle obbligazioni delle ferrovie e con l'emissione di rendita.

MESSINA, 6. — È arrivato Zanardelli e fu accolto dalle autorità, da molti cittadini e dalle rappresentanze.

Stasera avrà luogo un banchetto al municipio e la rappresentazione nel teatro illuminato.

Spettacoli

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia Boldrini e Diligenti rappresenta questa sera:

Amleto

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

COMUNICATO

Una onesta famiglia, composta di tre persone, marito, moglie e figlio, desidererebbe di impiegarsi presso qualche famiglia di Padova o fuori in qualità di gastaldi o custodi.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del *Bacchiglione*.

(1331)
D'affittare
BOTTEGA CON SOVRAPOSTO LOCALE
in Via Università N. 476
Rivolgersi alla ditta G. B. Baudi

CASA GRANDE
D'AFFITTARE
dietro la chiesa di S. Daniele con corte, giardino, scuderia e rimessa.
Per le trattative rivolgersi al mezza Taboga via S. Francesco. (1324).

CAFFÈ CADONAU
La Cicoria scompare davanti a questo nuovo
SURGATO AL CAFFÈ
Si adopera da solo — si risparmia nel zucchero — costa poco

Centesimi 20 al pacco
Vendesi presso la Ditta Antonio Pacanaro Piazza dei Frutti — Fratelli Sgaravati droghieri Via Porciglia, e Selciato del Santo — drogheria Giuseppe Gottardi — e Fratelli Dal Zio in Piazza Erbe, e Luigi Rava in Piove di Zacco. (1286)

Da molti anni, in Germania e in Francia, questo farmaco è salito in grandissima fama, talchè esso è adottato da medici distinti ed ospedali.

Si può dire perciò che non siavi colà famiglia, la quale non debba qualche beneficio a questa preparazione.

L'uso del Liquore del BENECK in Italia non ha una data molto lontana, ma tuttavia — mentre esso va sempre più estendendosi — questo Liquore viene approvato da notabilità mediche e da ospedali e rafferma anche qui da noi il giudizio favorevole all'estero ottenuto.

Tale medicamento esercita la sua azione senza portare alcun incomodo e si adatta ad ogni gusto pel suo sapore gradevolmente aromatico.

Il Liquore del BENECK viene prescritto nelle **DEBOLEZZE DELLO STOMACO**, nelle **DISPEPSIE**, (mancanza d'appetito); nelle **GASTRALGIE**, **ANEMIE**, in ogni sorta di **NEVROSI**, e nell'**ISTERISMO**.

Esternamente si usa nelle **DEBOLEZZE DELLA SPINA DORSALE**, nei **DOLOI ARTICOLARI** e **CONTUSIONI**.

LIQUORE STOMACHICO DEL D. R. BENECK

Esso viene preparato nella farmacia G. RUZZENENTI alle **Due Campane** in Verona; e trovasi in tutte le principali farmacie del Regno.

Prezzo L. 1.50

Scrivere alla Farmacia G. Ruzzenenti alle **Due Campane** in Verona contro rimessa di vaglia postale.

Si accorda sconto ai signori Farmacisti (1325)

Collegio Speciale di Commercio DI STRADELLA

Il Collegio Speciale di Commercio di Stradella si apre per il secondo anno al 1. novembre p. v., sotto la direzione del cav. prof. Amato Amati e col patrocinio della Commissione Municipale di Vigilanza (S. E. il comm. A. De-Pretis, Presidente del Consiglio dei Ministri, il Sindaco della città di Stradella cav. C. Bertacca, gli Assessori municipali, A. Locatelli e D. Locatelli). — Professori nazionali ed esteri — miglioramenti notevoli nell'ordine amministrativo ecc., (vedi programma che si ottiene gratuitamente dalla direzione del Collegio di Stradella). (1336)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)
50, via Rambuteau, PARIGI
ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA
Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infaticabili, o prostrati dal crescere. 3 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO
Prezioso depurativo del Sangue.
Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, Ingorgo di Glandole, Furoncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acria di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO
Le Malattie Nervose, Epilessia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.
All'ingrosso, 50 Rue Rambuteau, Parigi. Depositi in Milano, A. Manzoni e C. Vendita in Padova, da Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durier Bacchetti.

(1341)

Depositi
In Mira (presso Venezia) dall'inventore G. Mazzoldi chimico farmacista — in Padova Cornelio — Venezia Valeri — Venezia Longega — Chioggia Rosteghin — Roma E. Mantegazza e Sperati — Mestre Ongarato — Dolo Capelletto — Strà Vanzan — Vigonovo Dian — Thiene Vanzetti.
E IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE

NON PIU' FEBBRE!
VERO FEBBRIFUGO

Una sola dose di queste **Pillole** basta per distruggere qualunque febbre impedendo che si riproduca

Queste Pillole sono riconosciute ed approvate da distinte Autorità Mediche, e da molti ospitali (come da certificati rilasciati all'inventore) per rimedio sovrano ed infallibile contro le febbri periodiche, quotidiane, terzane, quartane, e le più inveterate e ribelli. Giovano assai nei dolori reumatici, e dolori di capo.

Prezzo L. 1.50 alla scatola

contro Vaglia postale od in francobolli di L. 1.70 si spediscono franco a domicilio.

A qualunque persona che lo chieda, gli saranno spediti dall'inventore, copia dei certificati ottenuti da Ospitali e Medici condotti. (1334)

Si certifica dai sottoscritti Medici che avendo sperimentato le Pillole antifebbrili del chimico farmacista signor G. Mazzoldi di Mira, nei relativi quartieri dell'Ospedale di S. Spirito, le hanno riconosciute utilissime a debellare le febbri di periodo a varie tipo anche le più ostinate.
Stan. Dott. Mastrotelli Med.
Giusep. Dott. Negri Med. Primario.

Direzione dell'Ospedale di S. Spirito ROMA
Roma, 27 settembre 1875.

ROSSETTER HAIR RESTORER-NAZIONALE
RIPARATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER.

Preparazione del chimico Farm. di Brescia Antonio Grassi, Via Mercanzia, 3235.

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi, ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore Americano Rossetter.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle e le lingerie; non fa di bisogno lavare o disgrassare i capelli; né prima, né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come **RIPARATORE**, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il colore primitivo, nero, castagno, biondo; ne impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza alla gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio tanto per la sua efficacia come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Si vende in Brescia dal preparatore A. Grassi — in Venezia esclusivamente all'Agenzia Longega S. Salvatore N. 4825 — Verona, dal profumiere Galli Via Nuova bastricata — Padova, Giusti all'Università, ed A. Bedon via S. Lorenzo N. 1090.

NON PIU' GOTTA
ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO
RIMEDIO CATTANEO

33 ANNI e più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e la mise alla prova presenti i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Nevralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora Mediante Rogito 30 dicembre 1874 — La Ditta **BELLINO VALERI DI VICENZA** ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie Grandi Lire 12 — Piccole " 6 —

Dirigere le domande con vaglia postale al Chimico Farmacista VALERI — VICENZA. Ai Signori Farmacisti si farà godere un forte sconto.
Deposito in Padova presso la Farmacia Ulliana. (1287)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO
CON BENZOATO DI FERRO
preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.
MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per sé stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro mestruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarrhi senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'Agenzia Longega.
Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

TORINO **FRATELLI BOCCA** **TORINO**
Librai di Sua Maestà il Re d'Italia

V. CAUDA ED O. BOTTERI
GUIDA PRATICA
ALLA
VINIFICAZIONE
VINI ROSSI — VINI BIANCHI

Seconda edizione accresciuta.
Un volume in 8.° con tre tavole di attrezzi enologici prezzo L. 2.50.

Si spedisce franco per posta in tutto il Regno a chi rimetterà L. 2.50 con vaglia postale od in francobolli. (1335)

ANTICA **PEJO** ACQUA
FONTE FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di Pejo ricca com'è dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città.

Avvertenza. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi Antica Fonte Pejo — Borghetti.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. (1248)